



MODELLI

SMART CITY CREATRICI
DI CONOSCENZA

MICHELE VIANELLO*

Il mio è il sogno di una città intelligente. Finalmente il Governo affronta in modo non episodico il tema delle città intelligenti. Così ha annunciato il ministro Profumo. Bene, era ora. Volutamente non uso il termine smart cities. Se guardate sui motori di ricerca i concetti a cui è associato il termine smart cities (nelle sue diverse declinazioni), trovate prodotti e vendors. Cosa intendiamo per intelligenza in una città? A me piace molto dare questa definizione: la città intelligente è un luogo dove le persone hanno a disposizione in modo diffuso, condividendola e implementandola, la conoscenza. In fin dei conti, il web oggi custodisce infinite quantità di conoscenza. La conoscenza è figlia dei nostri dialoghi e delle nostre attività in rete. Quando utilizziamo Twitter o Facebook per parlare tra di noi della nostra città generiamo conoscenza, quando postiamo un video su YouTube generiamo conoscenza. E così, quando partecipiamo alla stesura di una voce su wikipedia generiamo conoscenza. Rifletteteci bene, anche il contatore automatizzato usato da Enel per verificare l'uso di energia nella nostra abitazione genera conoscenza. Il limite, semmai, è che questa conoscenza non è condivisa. Questa visione umanistica (olistica) restituisce alla figura umana un ruolo centrale nella città intelligente. Posso sembrare pedante, ma l'idea di città intelligente che si è consolidata è figlia dell'attività dei vendors di prodotti IT. La città intelligente non è software



La città intelligente non è semplice assemblaggio di IT ma luogo dove generare e riprodurre informazioni

e hardware, non è un assemblaggio stocastico di "innovazione". La città intelligente è il luogo dove gli esseri umano usano consapevolmente (perché la consapevolezza è una facoltà che appartiene solo al genere umano) software e hardware, attingono alla conoscenza condivisa, generano essi stessi conoscenza. La città intelligente è un luogo di governance molto forti. Uso il termine governance perché l'innovazione -veloce e disruptive nell'epoca del web- va governata e pianificata.

I processi di innovazione in un ambiente urbano hanno come protagonisti svariati soggetti sia pubblici che privati. Ecco perché uso il termine governance, un'entità, una condizione figlia di processi di condivisione, di capacità di previsione, di volontà di favorire il nuovo. Che cos'è il cloud computing in una città intelligente. Una semplice repository di dati? Io preferisco parlare di "social cloud" - il cloud computing di una città intelligente - come luogo in cui piattaforme di crowdsourcing mettono in relazione dati che provengono da fonti diverse generando una ricca catena di valore sociale ed economico.

La città intelligente è un luogo dove dati cartografici digitalizzati vengono "meschiati" (mashup) con le notizie rilevate da un sensore della qualità dell'aria rilevate dal nostro iPhone. Questi dati "arricchiti" vengono a loro volta meschiati con i nostri commenti su Facebook, vengono taggati su Flickr. La conoscenza così arricchita

chita e resa disponibile (un cloud pubblico) è la base perché la governance attui scelte consapevoli e condivise.

Cosa c'entra tutto ciò con le scelte che dovrà attuare il ministro Profumo, si chiederanno i più? Temo fortemente che una visione tutta "macchine" e "software" come quelle oggi prevalenti ci potrebbe indurre in errori grossolani. Vedo quindi finanziarie produzioni di sensori, un pò di QRcode, hot spot wifi. Ovvio che c'è un disperato bisogno di favorire lo sviluppo di una spesa e di una produzione IT.

Figuratevi se non ritengo necessario - improcastinale - un investimento massiccio per infrastrutture le aree urbane. Personalmente non andrei mai ad abitare in un luogo dove non ci sono le condizioni infrastrutturali per essere collegati al web.

Ma ciò non sarà mai sufficiente per dire "questo è un ambiente urbano intelligente". La città intelligente è il luogo che cambia il nostro modo di vivere. Se la conoscenza virtualizzata è diffusa ed accessibile viene meno una delle costanti della città contemporanea. Mi riferisco alla contestualizzazione dei luoghi e del tempo. Oggi, l'idea di attività lavorativa è legata ad un orario e ad un luogo. Ma, se la conoscenza è disponibile in ogni luogo, viene meno l'obbligo indissolubilmente a legare spazio e tempo. Le attività possono essere decontestualizzate generando benefici immensi per l'ambiente. Questo è il mio sogno, la mia visione di una città intelligente. D'altronde le volontà di riforma devono essere sorrette da una visione e da "pensieri lunghi".

*direttore generale di Vega Park




Telesorveglianza sotto l'occhio del Garante

Cosa accadrebbe se da domani, sul posto di lavoro, scopriremmo di esser stati privati del piacere di scambiare quattro chiacchiere in libertà con il nostro collega preferito? Se sapessimo di essere sempre seguiti da un occhio, o meglio, un orecchio vigile capace di controllare per filo e per segno le nostre conversazioni: dai commenti sui fatti del giorno, passando per gli sfoghi su problemi quotidiani fino ad arrivare alle battute ironiche sul proprio capo? Tutto ciò rischiava di accadere ai lavoratori di una centrale termoelettrica. La società che gestisce la centrale, difatti, si è rivolta al Garante per la Privacy chiedendo di rafforzare le protezioni di tutta l'area aziendale tramite un sistema di telecamere "intelligenti", con la possibilità di abbinare dei microfoni al sistema stesso.



Il Garante, però, accaduto in precedenza per casi analoghi, non ha autorizzato la rilevazione dell'audio.

Se la videosorveglianza, infatti, è di per sé un impianto invasivo, ma necessario per la sicurezza aziendale, perché dotarsi di apparecchi in grado di rilevare l'audio e trasformare così gli spazi aziendali in tanti piccoli set di un reality show?

La società ha fatto tale richiesta all'Autorità,

in quanto la centrale è situata in una zona molto estesa e particolarmente isolata, ma l'Autorità ha ritenuto che l'installazione di telecamere "intelligenti", in grado di rilevare movimenti o situazioni sospette, sia sufficiente per garantire la sicurezza delle infrastrutture aziendali.

L'ultima parola per l'installazione, come ricordato dal Garante, spetta però alle rappresentanze sindacali o all'autorizzazione della competente Direzione provinciale del lavoro. Come infatti prevede lo Statuto dei lavoratori, solo dopo aver avuto il via libera da quest'ultima o aver raggiunto uno specifico accordo fra le parti, sistema di videosorveglianza autorizzato potrà essere attivato.

E allora bisogna chiedersi: quale apporto concreto può dare alla sicurezza aziendale la rilevazione dell'audio all'interno delle sue strutture? A tal proposito la società non ha fornito informazioni abbastanza chiare su come questi dispositivi abbinati avrebbero potuto garantire una maggiore protezione alle infrastrutture aziendali, facendo sì che il Garante si pronunciasse negativamente a riguardo, per quanto si sia trovato d'accordo sulla necessità di garantire degli standard di sicurezza maggiori rispetto alla media.

Un ricorso a sistemi di captazione audio, infatti, risulta eccessivo e sproporzionato ai fini che si intende perseguire, in quanto comporterebbe il rischio di ledere la riservatezza di chiunque si fosse trovato a passare, non solo dipendenti dell'impianto, nei pressi delle aree controllate, incluse le zone di ristoro, di parcheggio e d'ingresso principale. ▲

PRECISAZIONE:

Rispetto a quanto pubblicato nell'editoriale a firma di Gildo Campesato, pubblicato in copertina sul numero 4 del 5 marzo, Google tiene a precisare che:

«Abbiamo informato la maggior parte dei membri del gruppo di lavoro nelle settimane precedenti al nostro annuncio. Nessuno di loro ha espresso preoccupazioni

sostanziali in quella sede, ma naturalmente siamo felici di parlare con qualunque Autorità Garante della Privacy che abbia domande da rivolgerci. Per annunciare le nostre nuove norme sulla privacy abbiamo fatto la più ampia comunicazione agli utenti della nostra storia. Ritardare l'introduzione delle nuove norme causerebbe una notevole confusione.»